

Bruxelles, 14 ottobre 2020

Le parti sociali europee del settore dello spettacolo dal vivo chiedono un piano d'azione coordinato per garantire il recupero e la sostenibilità del settore culturale europeo

PEARLE * - Live Performance Europe che rappresenta oltre 10.000 organizzazioni e EAEA - European Arts and Entertainment Alliance , che rappresentano più di 150 sindacati, corporazioni e associazioni e oltre 600000 artisti, tecnici e personale nel settore della musica, delle arti dello spettacolo e dal vivo - invitano le istituzioni dell'UE e i governi nazionali ad adottare un approccio coordinato che includa misure di sostegno a breve termine e investimenti a lungo termine per salvare il settore culturale europeo in mezzo a una recrudescenza della pandemia Covid-19 in tutta Europa.

L'appello urgente all'azione fa eco alle preoccupazioni e alle richieste dei rappresentanti delle organizzazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori espresse durante il webinar del 13 ottobre Covid-19: Outlook for the Live Performance Sector and Measures Needed, organizzato congiuntamente da PEARLE * e EAEA e che lo avevano già dichiarato all'inizio della pandemia il 12 marzo.

L'impatto economico della crisi ha colpito duramente il settore in quanto le sedi sono state completamente chiuse e innumerevoli tour ed eventi sono stati cancellati. Il settore ha un'alta percentuale di PMI, liberi professionisti e lavoratori autonomi che sono molto vulnerabili e spesso affrontano un accesso limitato o l'esclusione generale da programmi di soccorso finanziario ed economico intersettoriale o schemi di sostegno sociale che mitigano l'impatto della crisi.

Sebbene il settore degli spettacoli dal vivo abbia gradualmente ripreso le attività da quando le restrizioni sono state revocate o adattate, deve operare secondo rigorosi protocolli di sicurezza a tutela della forza lavoro e del pubblico che inevitabilmente implicano anche costi più elevati, minori entrate e minori opportunità di lavoro. Con la recrudescenza della pandemia nelle ultime settimane, il futuro immediato e le prospettive per i prossimi dodici mesi sono incerti, mettendo a rischio la sostenibilità economica delle organizzazioni e le carriere di centinaia di migliaia di professionisti. Non è nemmeno sicuro cosa significherà questo nella prospettiva a medio e lungo termine, poiché molti sul campo stimano che ci vorranno almeno tre anni per tornare ai livelli precedenti la crisi.

Intervenendo al loro webinar congiunto, i rappresentanti delle parti sociali europee hanno sottolineato l'urgenza della situazione: "Il settore degli spettacoli dal vivo sta attraversando la peggiore crisi di sempre e la nostra diversità culturale è in gioco. Senza un supporto adeguato, molte organizzazioni culturali dovranno chiudere definitivamente i battenti; lavoratori qualificati lasceranno la loro professione. È giunto il momento che i governi includano il nostro settore come priorità nei loro piani di ripresa e garantiscano la resilienza alle organizzazioni e ai lavoratori di spettacoli dal vivo ", ha affermato Tania Swayne dell'associazione spagnola di datori di lavoro FAETEDA e vicepresidente di Pearle *. Denys Fouqueray, del Syndicat Français des Artistes-Interprètes, vicepresidente della FIA, rappresentante dell'European Arts and Entertainment Alliance (EAEA) ha fatto eco a questa paura, osservando che: "La performance dal vivo è in difficoltà. A meno che i responsabili politici non acconsentano a includerlo nei piani di ripresa attuali e futuri, centinaia di migliaia di posti di lavoro e la sostenibilità del nostro settore sono a rischio. Sarebbe una perdita irreparabile per l'Europa, per la diversità culturale e, in ultima analisi, anche per la libertà artistica".

Il pacchetto di ripresa dell'UE e le politiche e le misure esistenti dovrebbero istruire più esplicitamente gli Stati membri a fornire un sostegno mirato al fine di affrontare le sfide che il settore deve affrontare. A livello dell'UE mancano ancora un piano e strumenti specifici per il settore. L'accesso del settore culturale agli strumenti intersettoriali esistenti e futuri non è né garantito né facilitato, come ad esempio il programma di aiuto REACT EU nell'ambito dei fondi di coesione, il programma Europa digitale o il programma Europa creativa. I tagli proposti nel programma InvestEU 2021-2027 potrebbero limitare ulteriormente l'accesso a finanziamenti vitali per le organizzazioni del settore dello spettacolo dal vivo. La

manca di coordinamento tra gli Stati membri per quanto riguarda le misure di viaggio e di sicurezza e le esenzioni per artisti, professionisti della cultura e organizzazioni che devono poter viaggiare per guadagnarsi da vivere rallenta ulteriormente un settore che dipende fortemente dalla mobilità transfrontaliera. Inoltre, mette in discussione l'obiettivo del Trattato europeo di garantire la diversità culturale.

Questo deve cambiare.

Le parti sociali europee sottolineano l'urgenza e la gravità di questa situazione e il grave pericolo che lo spettacolo dal vivo e, di fatto, l'intero settore culturale stanno affrontando. È fondamentale che i programmi generali e intersettoriali siano realizzati anche per includere il settore dello spettacolo dal vivo, con misure settoriali specifiche che affrontano le reali esigenze delle PMI, dei liberi professionisti e dei lavoratori autonomi. Questa strategia non può essere basata su misure ad hoc che possono essere estese o meno, ma deve essere basata su un impegno di investimento a lungo termine per garantire la sostenibilità del settore culturale europeo.

Chiudendo la sessione del webinar il 13 ottobre, Petra Kammerevert, eurodeputata S&D e membro della commissione CULT ha sottolineato il sostegno del parlamento al settore e ha esortato i responsabili politici ad agire ora, dicendo "facciamo un nuovo inizio per la cultura". A settembre, il Parlamento europeo ha chiesto che il 2% dello strumento per il recupero e la resilienza fosse destinato al settore culturale e creativo. La Presidenza tedesca dell'UE ha sottolineato che la gestione delle conseguenze del Covid-19 è stata una priorità per i prossimi mesi. Applaudiamo questi impegni ed esortiamo i responsabili delle decisioni a mantenerli.

Il momento di agire è adesso.

Brussels, 14 October 2020

European Social Partners of the Live Performance Sector call for a coordinated action plan to secure the recovery and sustainability of the European cultural sector

PEARLE*- Live Performance Europe representing over 10 000 organisations and the EAEA – European Arts and Entertainment Alliance, representing more than 150 unions, guilds, and associations and over 600 000 performers, technicians and staff in the music, performing arts and live sector – are calling on the EU institutions and national governments to adopt a coordinated approach including short-term support measures and long-term investment to save the European cultural sector amid a resurgence of the Covid-19 pandemic across Europe. The urgent call for action echoes the concerns and demands of representatives of national employers' and workers' organisations voiced during the October 13th webinar Covid-19: Outlook for the Live Performance Sector and Measures Needed, jointly organized by PEARLE* and the EAEA and which they had already stated at the beginning of the pandemic on March 12th. The economic impact of the crisis has hit the sector very hard as venues were entirely shut down and countless tours and events were cancelled. The sector has a high percentage of SMEs, freelance and self-employed workers who are very vulnerable and often face limited access to, or overall exclusion from, cross-sector financial and economic relieve programmes or social support schemes that mitigate the impact of the crisis. While the live performance sector has gradually been resuming activities since restrictions were lifted or adapted, it needs to operate under strict safety protocols protecting the workforce and the audience that inevitably also imply higher costs, less revenue and fewer employment opportunities. With the resurgence of the pandemic in recent weeks, the immediate future and the outlook for the next twelve months are uncertain, putting the economic sustainability of organisations and the careers of hundreds of thousands of professionals at risk. It is also unsure what this will mean in the mid-term and longer term perspective, as

many on the ground estimate it will take at least three years to come back to the level before the crisis. Speaking at their joint webinar, representatives of the European social partners emphasised the urgency of the situation: “The live performance sector is undergoing the worst crisis ever and our cultural diversity is at stake. Without adequate support, many cultural organisations will need to permanently close their doors; qualified workers will leave their profession. Now is the time for governments to include our sector as a priority in their recovery plans and ensure resilience for live performance organisations and workers” said Tania Swayne of Spanish live performance employers association FAETEDA and vice-President of Pearle*. Denys Fouqueray, of the Syndicat Français des Artistes-Interprètes, vice-president of FIA, representing the European Arts and Entertainment Alliance (EAEA) echoed this fear, observing that: “Live performance is ailing. Unless policymakers agree to include it in current and future recovery plans, hundreds of thousands of jobs and the sustainability of our sector are at risk. This would be an irreparable loss for Europe, for cultural diversity and ultimately also for artistic freedom”. The EU recovery package and existing policies and measures should more explicitly instruct member states to provide targeted support in order to meet the challenges that the sector is facing. At EU level, there is still a lack of a sector-specific plan and instruments. The access for the cultural sector to existing and future cross-sector instruments is neither guaranteed nor facilitated, such as for instance to the REACT EU help scheme under the cohesion funds, the Digital Europe programme or the Creative Europe Programme. The proposed cuts in the InvestEU 2021-2027 programme could further limit access to vital funding for organisations of the live performance sector. The lack of coordination among Member States with regards to travel and safety measures and exemptions for artists, cultural professionals and organisations who need to be able to tour to make a living further slows down a sector that highly depends on the cross-border mobility. Moreover, it puts the European Treaty objective to ensure cultural diversity under question.

2/2

This needs to change. The European Social Partners underline the urgency and seriousness of this situation and the grave peril the live performance and, in fact, the entire cultural sector are facing. It is vital, that general and cross-sector programmes are also made to include the live performance sector, with sector specific measures addressing the actual needs of SMEs, freelance and self-employed workers. This strategy cannot be based on ad-hoc measures that may or not may be extended, but must be built instead on a long-term investment commitment to secure the sustainability of the European cultural sector. Closing the webinar session on October 13th, Petra Kammerevert, S&D MEP and member of the CULT committee emphasised the parliament’s support for the sector and urged policymakers to act now, saying “let’s make a new start for culture”. In September, the European Parliament called for 2% of the Recovery and Resilience Facility to be earmarked for the cultural and creative sector. The German EU Presidency underlined that managing the consequences of Covid-19 was a priority for the coming months. We applaud these commitments and urge decision makers to follow through. The time to act is now.

Contacts Pearle*: Live Performance Europe European Arts & Entertainment Alliance (EAEA) Director: Anita Debaere Deputy General Secretary FIA: Dearbhal Murphy anita@pearle.eu dmurphy@fia-actors.com